

Cattolico è bello

A.A.A. Cattolico, simpatico, bella presenza, militesente...

Era ora! Finalmente tocca a noi.

Abbiamo dovuto soffrire nell'attesa ma, alla fine, ce l'abbiamo fatta: dopo il mitico proletariato, gli inossidabili metalmeccanici, le onniopresse donne, i senza voce handicappati (e subito prima - ne siamo certi - della fiumana di terzomondiali) veniamo proprio noi, i cattolici.

Ecco, infatti, il «cattolico», nuovo soggetto politico del panorama italiano. Oibò, che lapsus: il nuovo oggetto politico. I cattolici, il loro «vissuto» (mondo), le loro «attese» (speranze), e le loro «interpellanze» (aspettative) sono divenute oggetto degli interessi di tutti o quasi gli schieramenti politico/partitici del Bel Paese.

Dal neo PDS (già PCI) alle leghe, dai socialisti ai missini s'alza un sol grido: vogliamo essere i paladini dei diritti alla vita, alla parola, alla libertà di chi professa la fede in Cristo e ad essa ispira le scelte quotidiane.

Chi se l'aspettava? Come immaginarla una cosa simile, visto che fino a qualche tempo fa sembrava che neppure esistesse il cristiano, nascosto o schiacciato dall'immarcescibile demo-cristiano. Oggi, invece, ci si imbatte in ex estremisti irriducibili che, mai entrati in una chiesa se non per turismo, citano più volentieri le encicliche papali che i vecchi testi di Carlo Marx. O, ancora, si incontrano razzisti incalliti che, dopo aver gridato in piazza il loro fastidio verso i negri, si presentano al sacerdote per ricevere l'Eucaristia, il massimo segno (sacramento) della presenza fra noi di quel terzomondiale di colore che si faceva chiamare Gesù. E vogliamo forse dimenticare le trasmissioni televisive e radiofoniche dedicate ai valori cristiani della nostra società? Corredate tutte di

a cura di LUCIA LAFRATTA
e SAVERIO ORSELLI



inchiesta telefonica in grado di ribaltare ogni previsione dimostrando che gli italiani considerano fondamentale la verginità come dote matrimoniale e il furto peccato grave.

«Ucci, ucci, sento odor di cristianucci», e fioriscono le iniziative, con sindaci mangiapreti che cantano salmodie nel primo banco la notte di Natale e partiti interi che, in conferenze e incontri dedicati alla spiritualità del sociale, ammiccano all'indirizzo dell'associazione o del movimento di volta in volta coinvolto. Perché se il cristiano attrae attenzioni, le aggregazioni di cristiani fanno perdere la testa e, di nascosto, leccare i baffi.

Basta, già non se ne può più. Possibile che la crisi di valori sia giunta al punto di farci sentire un oggetto di moda, che oggi ha un «mercato vivace» e domani, finita la festa, crolla svalutato? Ed ancor meno sopportabile ci pare la divisione del mondo in corporazioni, quasi non ci fosse l'uomo al centro dell'attenzione ma, alternativamente, i proletari, i metalmeccanici, le donne, i diversi, i cattolici e via, via...

Speriamo solo che questa rinnovata attenzione non sia il preludio alla chiusura dei cattolici in qualche bella riserva, dove non possano più nuocere, come è già capitato ai pellerossa o, peggio ancora, all'inserimento nell'elenco delle specie protette da WWF e Greenpeace, assieme a panda e foche monache (che, tapine, subiscono già da tempo i danni della crisi delle vocazioni).

Meglio non pensare a queste cose. Meglio pensare a qualche giorno di riposo, magari in un luogo che rinfanchi, oltre al corpo, anche lo spirito. Assisi, per esempio. Elenco telefonico alla mano, cerchiamo il locale adatto... «Casale medioevale con camere in stile francescano, sauna, tennis, piscina, equitazione»: santo cielo, questo sì che è un paradiso!